

Tentano di rapinare la prostituta Fermati due giovani triestini

Uno ha 21 anni ed è stato arrestato, l'altro è minorenne: denunciato. Di notte in via XXX Ottobre hanno aggredito una nigeriana per strapparle la borsetta. Decisivo l'intervento di due finanzieri

di Piero Rauber

Erano in due, entrambi uomini, giovanissimi, incensurati e triestini. Se la sono presa per strada, in piena notte, con una donna sola. Giovane pure lei, non triestina ma africana. Stava aspettando che qualche cliente l'abbordasse. Le hanno messo le mani addosso per portarle via la borsetta, sperando presumibilmente che fosse zeppa di soldi, vial'ora.

Ma altri due, sempre uomini, e per giunta militari in servizio, già li stavano tenendo d'occhio da un po': hanno fatto irruzione sulla scena del reato e hanno immobilizzato i due aggressori. Uno l'hanno arrestato per rapina in flagranza, l'altro se l'è cavata con una denuncia, benché per lo stesso motivo, in quanto non ancora maggiorenne: l'hanno riportato a casa e qui riconsegnato ai genitori, comprensibilmente scioccati.

È successo l'altra mattina, verso le 4, in via XXX ottobre. Due finanzieri del Gruppo Trieste stavano entrando e uscendo dai locali della zona ancora aperti, o in fase d'abbassamento delle



Pattuglie della Guardia di finanza impegnate in controlli in città (foto d'archivio)

serrande, verificando scontrini, ricevute e registratori di cassa. D'un tratto però hanno notato due «soggetti di giovane età» dal «fare sospetto» e hanno optato per un cambio di programma in corsa. Li hanno seguiti, ma a de-

bita distanza, per non farsi beccare, a bordo della macchina civetta d'ordinanza. Decisione giustificata: a un certo punto i due ragazzi hanno aggredito «brutalmente» una prostituta incontrata sulla loro strada, una ni-

geriana di 31 anni. L'hanno scaraventata contro un muro - precisa anche il comando provinciale delle Fiamme gialle in una nota - e picchiata, strappandole la borsetta. «Fermi, polizia!». All'urlo dei due militari della

Guardia di finanza, che nel frattempo stavano accorrendo, i due giovani aggressori hanno risposto in principio con un tentativo di darsela a gambe tra le vie scure del Borgo Teresiano. Ben presto però si sono ritrovati immobilizzati a terra. In poco tempo sono arrivati sul posto altri finanzieri del 117, ed è scattata l'identificazione. Il più grande si chiama Pietro V. ed ha appena 21 anni: è finito in una cella del Coroneo. Il suo amico no dato che, di anni, non ne ha fatti ancora 18: è tornato a casa, con una denuncia a piede libero.

La donna africana, nonostante le percosse e lo spavento, dopo i primi soccorsi in loco ha assicurato di stare bene. Le sono stati riconsegnati gli «effetti personali sottratti». Ben pochi soldi, per la verità. Chissà se a causa della crisi che taglia i clienti o perché, poco prima, qualche «collega» era passato ad alleggerire la borsetta (come non escludono le forze dell'ordine che conoscono i meccanismi del mercato nero del sesso) proprio per evitare che lo facesse qualche ladro camuffato da cliente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SISTIANA

Borsello rubato da un'auto Coppia in cella figlio denunciato

Due persone sono state arrestate dalla polizia e il figlio minorenne che era assieme a loro è stato denunciato, e affidato a un altro familiare, con l'accusa di furto aggravato in concorso. Il tutto è avvenuto l'altra mattina. Dopo un giro di perlustrazione in auto fra alcune villette del Carso, un uomo, sua moglie e il loro figlio hanno spostato l'obiettivo su un'automobile in sosta nei pressi del sentiero Rilke a Sistiana. Così, mentre la donna e il giovane si sono piazzati a fare da palo una da una parte e uno dall'altra per segnalare l'eventuale arrivo di persone in zona, l'uomo si è diretto verso una Renault Laguna con targa polacca, presa di mira una volta data un'occhiata a vari veicoli parcheggiati nelle vicinanze. Coperendosi una mano con uno straccio, l'uomo ha rotto violentemente il vetro anteriore della macchina. Dal mezzo, ha poi sottratto un borsello custodito nel vano portaoggetti.

La scena, però, non è passata inosservata: a seguire i passi dei tre è stata una pattuglia della Squadra mobile della Questura, che si era messa poco prima sulle tracce dell'auto sulla quale stavano viaggiando lungo l'Altipiano. L'avevano notata passare sulla strada statale in zona Sistiana: vedendo al volante un noto pregiudicato, gli agenti - impegnati nell'attività di contrasto ai furti operati nelle località balneari della Provincia - hanno deciso di vigilare sui suoi spostamenti. Fino a sorprendere il trio con le mani nel sacco. Sono così finiti in manette per furto aggravato in concorso Stefano Levacovich, nato a Trieste nel 1961 e residente in via Pietraferatta 50, e sua moglie, Tiziana Carri, nata a Udine nel 1962. Il figlio, minorenne, è stato denunciato per la stessa ipotesi di reato e poi affidato a un familiare. La refurtiva è stata immediatamente restituita al legittimo proprietario, rapidamente rintracciato.

Nell'ambito del monitoraggio sull'automobile con a bordo i tre, i poliziotti - rileva la questura nella ricostruzione dell'episodio - avevano notato alcune soste del veicolo in zone del Carso triestino attorno a villette isolate, il che aveva fatto presumere loro l'effettuazione di «una gita» particolare. Dopo un paio d'ore, la «fermata» vicino al sentiero Rilke.

Calci e pugni nell'ambulanza, denunciato

Soccorso per una lesione alla mano, dà in escandescenze: danni al mezzo, ferito un operatore del 118



Un'ambulanza del 118

Lo stavano trasportando all'ospedale di Cattinara, dove il personale sanitario gli avrebbe prestato le cure necessarie per medicare una ferita alla mano provocata dal vetro di una bottiglia. Improvvisamente, ormai quasi a destinazione, il ventisettenne triestino P.G. ha però dato in escandescenze all'interno dell'ambulanza. Liberatosi dalle cinture con le quali era stato assicurato, ha iniziato a tirare calci e pugni non solo contro il mezzo ma anche all'indirizzo dei sanitari: la sua azione è stata talmente veemente da causare il danneggiamento del vetro posteriore sinistro dell'ambulan-

za, e una ferita all'addome e una contrattura a una spalla a un operatore del 118.

L'episodio si è verificato nella notte fra sabato e domenica. I sanitari erano intervenuti in soccorso dell'uomo poco prima, all'esterno dello stabilimento balneare Ausonia in Riva Traiana: il ragazzo triestino si era ferito alla mano con una bottiglia, come riferito nella ricostruzione dell'accaduto dalla questura. Nonostante fosse agitato, P.G. era stato poi caricato a bordo dell'ambulanza per il trasferimento verso Cattinara e in un primo momento pareva essersi calmato.

La situazione è rimasta sostanzialmente tranquilla sino a quando il mezzo non si è avvicinato al nosocomio fino quasi a raggiungerlo. Lì, è successo l'impensabile, con l'ambulanza divenuta improvvisamente teatro del comportamento sopra le righe dell'uomo.

A quel punto il personale del 118 ha contattato la questura, che ha inviato sul posto due equipaggi della Squadra volante. Ricostruito quanto successo, P.G. - che nel frattempo era stato curato per la ferita alla mano - è stato denunciato dalla polizia per danneggiamento aggravato e lesioni personali.

L'INIZIATIVA

L'etiltest di Overnight: in tanti sopra i limiti

Nella sede di via del Pane una trentina i ragazzi che si sono sottoposti al controllo

di Gianpaolo Sarti

Non per forza ubriachi sfatti, ma certamente sopra i livelli, e spesso abbondantemente. La legge, si sa, non lascia scampo: il limite per i neo-patentati è 0. Così una trentina di ragazzi tra i 17 e i 18 anni, l'altra sera, si sono sottoposti volontariamente all'etiltest messo a disposizione da Overnight, in centro. Il 70% di loro, fanno sapere gli operatori del servizio, era «oltre». «Va detto che non tutti avrebbero guidato» - precisa la coordinatrice Michela Miele, referente della cooperativa La

Quercia. Sabato appunto ha preso il via la nuova versione del progetto che da qualche anno rincorre il divertimento dei giovani per renderlo più sicuro. Da Sistiana, si sa, la movida si è ormai spostata in piazza Unità e dintorni. E così pure le iniziative dedicate alle prevenzioni. Lasciato il bus da piazza Oberdan ai locali della Baia, Overnight punta tutto sull'attività che cerca di suggerire un consumo consapevole e contenuto. L'iniziativa vede insieme Azienda sanitaria, Comune e Provincia e si protrarrà ogni sabato fino a tutto il mese di set-

tembre.

A fare da «base» la sede della Microarea di via del Pane, proprio dietro a piazza Unità. Un punto informativo in cui i ragazzi hanno potuto consultare dépliant sui danni connessi alle sostanze, dialogare con gli operatori e sottoporsi al test. Personale delle cooperative La Quercia e Duemilauno ha invece «pattugliato» le principali zone in cui si concentra l'aggregazione: dalla piazza all'Ausonia, fino alle 4 del mattino. Quest'anno alcuni gestori (finora hanno aderito in 7) hanno sottoscritto un codice di

comportamento che prevede il rispetto dei limiti di accessibilità alle bevande alcoliche, sconsigliandone l'uso e accettando di astenersi da azioni di promozione che incentivano l'alcol.

«Quella di sabato è stata una serata tranquilla - commenta Miele - molti ragazzi si sono dimostrati entusiasti della proposta. Per noi è importante avvicinarli e renderli consapevoli a cosa vanno incontro quando hanno un tasso di alcol nel sangue superiore al consentito». Nella sede della Microarea erano a disposizione, oltre al personale delle cooperative, due



Locali affollati l'altra sera nel centro cittadino (foto Giovannini)

infermieri del Dipartimento delle dipendenze dell'Azienda Sanitaria e un volontario dell'Etnoblog. «Abbiamo rilevato - osserva l'operatrice - che qualcuno affermava di sentirsi tranquillo, per nulla alterato,

mentre i test dicevano altro. Questo ci fa capire - prosegue - che c'è una certa abitudine al bere. Lo fanno per noia, per semplice divertimento o per socialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA